

FRITHIOF BRANDT, *Soeren Kierkegaard (1813-1855). Sa vie, Ses oeuvres*, traduction par PIERRE MARTENS, Copenhague 1963, édité par Det danske Selskab, F. Rasmussens Bogtrykkeri. Un volume di pp. 120 con ill.

Dopo *Opere, Carte e Discorsi edificanti la Vita* di Kierkegaard è il quarto punto (o il primo, a seconda dell'atteggiamento) che si deve considerare per ricavare il quadro di questa particolare reazione all'hegelismo; così come costituisce un agile metro esemplificatorio per un controllo della nozione speculativa di dialettica che pone il quadro stesso.

Nel volume qui presentato il Brandt cerca di connettere la produzione kierkegaardiana con i fatti contingenti in mezzo a cui essa è sorta. Il risultato — anche se pare introdurre una certa artificiosità nel quadro accennato — non può essere privo di interesse, particolarmente per i criteri con i quali è affrontata e condotta l'analisi del periodo degli studi universitari e delle prime opere di K. (cioè gli anni che vanno dal 1831 circa fino almeno al 1843). Il Brandt, autore di numerosi studi su K., pubblicò infatti su questo periodo un esteso lavoro dal titolo *Den unge Soeren Kierkegaard. En raekke nye Bidrag (Il giovane S. K. Un contributo di nuovo tipo)*, Koebenhavn 1929, Levin & Munksgaard. La *Vita*, qui presentata in traduzione francese, nell'originale danese uscì nel 1945 a Copenaghen, udg. af Gavekomiteen ved Aage Bertelsen, e in una seconda edizione nel 1949, questa volta per l'editore Berlingske. Degna di menzione anche, perchè più facilmente accessibile, la *Introduction* che il B. diede alla traduzione francese di *Enten-Eller (Ou bien...Ou bien... — traduit du danois par F. et O. Prior et M. H. Guignot, Paris 1943, Gallimard. La Introduction è alle pp. VIII-XVIII di copertina).*

Dati i numerosi punti in cui è divisa la biografia in esame sia consentito, ripercorrendola rapidamente, citare solo alcuni dei titoli rispettivi. Scritto in modo piano, particolarmente adatto a scopi introduttivi, il libro si apre considerando diffusamente l'ambiente in cui si è svolta la primitiva esperienza di K. (*La naissance et la famille*, pp. 7-10), i suoi studi, le crisi che l'hanno accompagnato, il sorgere della questione degli pseudonimi con i quali riveste le sue *Opere*, vale a dire il tema della comunicazione indiretta, ecc. Gli argomenti qui esposti sono segnalati nella *Table des matières*, p. 5, sotto i seguenti titoli (il testo poi non li riproduce): *La jeunesse et le tremblement de terre*, pp. 10-5, *Les fiançailles*, pp. 15-9, *La thèse de doctorat*, pp. 19-23, *Les écrits pseudonymes*, pp. 23-8, *Les trois stades principaux*, pp. 28-32, *Ou bien-Ou bien*, pp. 32-40.

Più innanzi, esaminato il K. estetico, il B. considera le opere etiche (e qui fa cenno, oltre che alla seconda parte di *Enten-Eller*, agli *Stadi sul cammino della vita*, a *La ripresa*, ecc.), per poi passare a svolgere la *tappa* delle opere e delle polemiche religiose degli ultimi anni di vita del pensatore danese. A questo proposito vedansi in particolare le parti dedicate al *Post-scriptum*, pp. 63-72, a *L'attaque du Corsaire*, pp. 72-5, quest'ultimo il giornale che sotto la direzione di Meir Goldschmidt e P.L. Moeller aveva violentemente attaccato K. e a cui egli altrettanto duramente s'era opposto. Degni di menzione sono pure i due punti seguenti dedicati a *La maladie mortelle*, pp. 75-92, e a *L'exercice dans le christianisme*<sup>1</sup>, pp. 92-8; anche qui l'atmosfera che ha visto nascere queste opere è sempre messa in luce con passi che dalle stesse son tratti.

Dopo una rapida descrizione degli ultimi giorni di vita di K. (*La mort*, pp. 106-8) nello *Epilogue (L'existentialisme)* il B. tratteggia l'eco dell'opera di K. nella filosofia contemporanea, e gli argomenti che l'esistenzialismo da essa ha tratto.

Conclude una schematica *Chronologie* della vita di K., e una bibliografia essenziale di traduzioni e studi con particolare riguardo a quelli in lingua francese.

<sup>1</sup> Si osservi di passaggio il curioso modo di rendere, da parte del traduttore francese, l'originale *Indoevelse i Christendom*, opera nota in Italia come *Scuola di Cristianesimo*; traduzione questa che allo scrivente sembra più appropriata per ragioni garantite dallo stesso contenuto di essa.

La breve esposizione ora compiuta mostra il tentativo del B., far aderire a fondo, cioè, la *produzione letteraria* del pensatore danese alla sua stessa vita. La divisione che ne risulta segue infatti il *tradizionale* schema degli stadi, schema di cui il B. medesimo è uno dei maggiori assertori (i tre periodi *estetico, etico, religioso* cui corrispondono tre diversi atteggiamenti, ecc.). Questa separazione delle *Opere*, della *Vita* di K. in tre o più momenti astratti pare allo scrivente estremamente artificiosa, e non rispondente filologicamente. E poi, qui non si tratta più del caso-storico-K., ma del senso stesso della dialettica dell'esistenza che la filosofia moderna e contemporanea, attraverso varii e numerosi ripensamenti, mettono innanzi. Per questo pare inaccettabile, ad es., lo spostamento che il B. compie dello *pseudonimo Enten-Eller* su K., volendolo spiegare con temi ed analogie offerti dalla vita di quest'ultimo (p. 47: *On demandera: comment K. s'est-il comporté personnellement en face de ce ou bien...ou bien...(. . .) Il est bien certain que la conception esthétique de la vie a tenté le jeune K., comme elle en a tenté tellement en cette fin de romantisme byronien qui abondait en dés oeuvré, esthéticiens, aisés, souvent de grand talent*). Così, più in particolare, quando B. parla de *La ripresa*, mettendola in relazione all'esperienza di K. con Regine Oelsen: il fidanzamento con lei, la rottura, la *ripetizione* del fidanzamento stesso, la rottura definitiva (p. 50: *Le jeune homme [il personaggio principale dell'opera] se conduit aussi dans la suite exactement comme K. a agi dans la réalité*). Ma è appunto qui che viene testimoniata dal B. la differenza infinita tra l'ideale (il piano fantastico in cui si muove il protagonista de *La ripresa*) e l'attuale, l'ambito in cui vive il due volte nascosto autore, K., nascosto dal suddetto personaggio e dall'autore pseudonimo dell'opera (Constantin Constantinus). Lo stesso metodo prima esposto usa il B. per *Timore e tremore* (pp. 53-4) ove il piano Abramo-Isacco viene paragonato (nell'atteggiamento) a quello K.-Regine (Abramo ha la fede, non abbandona Isacco; K. non ha ancora la fede, e perciò abbandona la fidanzata!). Solo attraverso questo eccessivo kierkegaardismo nell'intendere K. si possono spiegare frasi come quella di p. 115: *tous les existentialistes sont naturellement d'accord [tra loro e con K.] sur le concept subjectif, émotionnel et volitif de la vérité*, dove il significato metafisico della celebre proposizione del K. della *Postilla (la soggettività è la verità)* viene portato sul piano dell'*emozionale*. O dove le tre epoche dell'esistenza per Pascal (epicureismo, stoicismo, cristianesimo) vengono messe vicino ai tre stadi sopra nominati (p. 114: *Mais même si peut-être Pascal est un lointain inspireur de K., il ne l'est qu'en ce qui regarde les cadres, les cadres extérieurs. Ces cadres, K. les a remplis à sa manière propre, originale. Le tout est conforme à son temps. « L'épicureisme » atteint son extrême degré d'acuité, avec un ultime raffinement, dans « le stade esthétique » (. . .), « Le stoïcisme » se fait plus intérieur dans « le stade éthique », celui de la fine bourgeoisie aux principes moraux (. . .), « le stade religieux » s'affine dans une dialectique tres poussée jusqu'au « religieux paradoxal »*). Nuova conferma che nella fissazione o posizione astratta degli *stadi esistenziali* si viene a perdere la dialettica, con conseguente eliminazione del problema della storia dando immutabilità al mutevole.

Le brevi osservazioni ora condotte dallo scrivente vogliono però insistere sulla utilità di quest'agile opera: essa ci presenta — ripetendo — un modo di leggere la vita di K., modo che ripropone un'istanza di metodo, un consiglio. La necessità, cioè, di tener presente l'ambiente che ha visto nascere l'Opera complessiva del pensatore danese, di sottolineare le difficoltà, i drammi che l'hanno caratterizzata. Ovvero tener presente lo scandalo del divenire che è referto fenomenologico, anche se attraverso una *metátesis éis allo génos* ad esso si sfugge. Il pensatore danese che parlando delle sue *Carte* insisteva nel *non poter essere ridotto a concetto nel sistema hegeliano* con queste parole metteva innanzi l'*irriducibilità* esistenziale, e ad essa legava una serie di questioni volte a prospettare una *esistenzialistica* (cfr. ad es. le celebri note sul Cristianesimo come Dottrina e comunicazione di esistenza — nel vol. in esame pp. 105 ss.), cioè gli elementi di una filosofia della storia. In questo senso la vita di K. diviene un esempio fenomenologico che domanda *ripresa* speculativa.